

Der Vereinsgucker

**INFORMAZIONI DALL'ASSOCIAZIONE
"SÜDTIROLER FORSTVEREIN"**

Febbraio 2022



**SÜDTIROLER
FORSTVEREIN**

Contenuto

Saluto del presidente Christoph Hintner	3
Defunti nel 2021	4
Sguardo alle manifestazioni del 2021	5
Programma annuale 2022	5
Comitato Direttivo	6
Il bosco in un clima che cambia	7
Giornata dell'albero	11
Il bosco fa bene	15
Giornata sportiva estiva ad Anterselva	16
28. EFOL 2022	18

*Curatore:
Südtiroler Forstverein*

*Responsabili per i testi:
Christoph Hintner, Christian Lamprecht*

*Foto:
Südtiroler Forstverein*

*Stampa e grafica:
Medus Druckwerkstatt, Merano*



Saluto del presidente

Cari soci del SFV!

Anche l'anno societario 2021 è stato fortemente limitato dalla pandemia del Coronavirus. Tutti gli eventi della prima metà dell'anno hanno dovuto essere cancellati.

Solo con la giornata sportiva estiva del 28 agosto ad Anterselva si sono potute riprendere le attività, proseguite poi con l'Assemblea generale, la Giornata dell'albero e la Serie di conferenze autunnali.

Per la realizzazione di questi eventi ci siamo impegnati molto nel rispettare le normative anti Covid e quindi è stato anche necessario ridurre notevolmente il numero dei partecipanti.

All'assemblea generale del 10 settembre a Terlan è stato neoeletto anche il nuovo comitato direttivo dell'associazione. Cinque membri da lunga data del comitato non si sono ricandidati alle elezioni. Heinrich Schwingshackl, Elisabeth Hofmann, Monika Demattia, Walter Baumgartner e Florian Rieder hanno lavorato nel direttivo per molti anni e hanno organizzato e partecipato a molte manifestazioni. Un cordiale ringraziamento va rivolto a loro per i tanti anni di instancabile impegno e un grazie va anche ai nuovi membri del comitato direttivo, che hanno accettato di lavorare nella nostra associazione forestale.

Dal punto di vista forestale, l'anno 2021 è stato caratterizzato dalle conseguenze dei danni causati dagli schianti da neve nel 2019 e nel 2020. Grazie ai numerosi accorgimenti adottati, è stato finora possibile lavorare una parte considerevole del legname danneggiato ma nonostante ciò negli ultimi anni vi è stata una proliferazione di massa del coleottero della corteccia, cosa mai avvenuta prima in Alto Adige. Il problema del bostrico accompagnerà sicuramente il nostro lavoro per i prossimi anni.

Il prezzo del legname è cresciuto positivamente nell'ultimo anno. Dopo il minimo storico, seguito alla tempesta Vaia, il prezzo del legname è fortemente aumentato lo scorso anno e ora si è stabilizzato su un buon livello. Di conseguenza, anche gli utilizzi "normali" ora sono nuovamente aumentati. La mancanza di sufficienti truppe di lavoro per i lavori di disboscamento è attualmente il problema più grande.

Infine, vorrei invitare cordialmente tutti i soci a prendere parte agli eventi in programma quest'anno. Siamo molto grati per i suggerimenti e le idee che vorrete proporre alla nostra associazione.

**Il Presidente del SFV
Christoph Hintner**

Defunti nel 2021

Il Südtiroler Forstverein commemora i soci scomparsi nell'anno passato:

Rottensteiner Heinrich, Renon
Schwienbacher Lidia, Lana
Oberrauch Paul, Bolzano
Preims Hilde, Santa Valburga
Erlacher Johann, Chiusa
Lehmann Walter, Brunico
Egger Ignaz, Cadi Pietra
Kirchler Peter, Campo Tures
Tschurtschenthaler Johann, Sesto
Adler Anna, Merano
Gamper Herbert, San Nicolò
Regele Dr. Reinhold, Bolzano
Mattarei Franz, Caldaro
Lintner Sepp, Aldino
Tröger Anton, Nova Levante
Pixner Rainhard, S. Pancrazio
Zingerle Hermann, Valdaora
Höller Anton, Bolzano
Tirler Paul, Castelrotto
Schaller Dr. Engelbert, Ora



Sguardo alle manifestazioni del 2021

21 maggio *	Ciclo di conferenze a Chiusa sul tema avifauna boschiva e tetraonidi
22 - 23 giugno *	Gita di due giorni in Val di Funes
28 agosto	Giornata forestale di sport estiva ad Anterselva
settembre *	Viaggio di studio forestale-culturale in Slovenia
10 settembre	Assemblea generale a Terlano con conferenze sul tema bosco e cambiamento del clima
08 ottobre	"La vegetazione da steppa in Val Venosta" - Brevi conferenze a Lasa
12 novembre	Ciclo di conferenze a Terlano sul tema „il bosco fa bene“

* questi eventi sono stati cancellati a causa della pandemia corona

Programma annuale 2022 - Südtiroler Forstverein

19 febbraio	Giornata forestale sugli sci a San Martino in Sarentino
11 marzo	Assemblea generale a Terlano con conferenze sul tema bostrico
18 marzo	Assegnazione del premio "Bosco di protezione alpino" - Helvetia 2022 a Innsbruck
6 maggio	Giornata di pratica sul tema bostrico ad Anterselva
8 - 9 giugno	Gita di due giorni a Villandro e Lazfons
25 - 30 giugno	Campionati Europei Forestali di Orientamento (EFOL) a Dobbiaco e San Candido
settembre	Viaggio di studio forestale-culturale in Slovenia
14 ottobre	Giornata dell'albero: „il tasso“ - Favogna
11 novembre	Ciclo di conferenza a Chiusa sul tema "legno - materiale da costruzione"

Südtiroler Forstverein – Comitato Direttivo

Durante la 42° Assemblea generale tenutasi a Terlan il 10 settembre 2021 è stato eletto il Comitato Direttivo e i Revisori dei conti per i prossimi 5 anni. I Revisori dei conti per i prossimi 5 anni sono: Elmar Egger, Dietmar Lanz e Thomas Windisch.



Da sinistra: Hans Krapf, Andrea Wieser (Cassiere), Christoph Hintner (Presidente), Günther Pörnbacher, Giulia Ligazzolo (Vice-Presidente), Dolores Agostini, Jakob Frenes, Hubert Eisath, Lea Oberhofer, Andreas Klotz, Martin Stecher, Johann Hohenegger, Christian Lamprecht (Consigliere). Non nella foto: Josef Schmiedhofer (Presidente Onorario)



Assemblea 2021 – Dr. Barbara Beikircher und Dipl. Ing. Kurt Ziegler

Il bosco in un clima che cambia

Dopo una pausa legata al corona virus, il 10 settembre 2021 nella sala Raiffeisen di Terlan si è tenuta la 42a assemblea generale del SFV, durante la quale è stato eletto il nuovo direttivo e si sono svolte due conferenze sul tema „ Il bosco nei cambiamenti climatici“.

La Dott.ssa Barbara Beikircher dell'istituto di botanica dell'Università di Innsbruck ha tenuto una conferenza dal titolo: „Cambiamento climatico e foreste: alberi sotto stress?“. Il cambiamento climatico ed i suoi effetti, in particolare su piante e boschi, sono pertanto stati illustrati sulla base di vari studi.

Il cambiamento climatico è fondamentalmente causato dall'uomo con l'emissione dei gas serra. I gas serra includono vapore acqueo, anidride carbonica, metano e ozono, che si accumulano nell'atmosfera. A causa di questi gas, gran parte della radiazione solare riflessa dalla superficie terrestre, viene riflessa e nuovamente assorbita, determinando il cosiddetto effetto serra.

L'attuale concentrazione di CO₂, a 400 ppm (=parti per milione), corrisponde a quella di 3 milioni di anni fa. Allora era dovuta a processi geologici e non all'uomo, come lo è invece oggi. È stato scoperto che temperature più elevate sono associate a concentrazioni più elevate di gas serra e che il metano, pur trovandosi in concentrazioni molto più basse nell'atmosfera rispetto alla CO₂, è circa 25 volte più dannoso per il clima dell'anidride carbonica.

Per quanto riguarda il riscaldamento globale,

è previsto un aumento della temperatura regionale da +1 a +4 °C (gradi centigradi) entro il 2100. È interessante notare che se non ci fossero più emissioni nell'atmosfera, la temperatura aumenterebbe comunque di +2 °C. Attuando misure rispettose del clima, è previsto un aumento di +2,5 °C. In caso contrario l'aumento potrebbe raggiungere i +5 °C.

A dispetto di precipitazioni estive quasi costanti, in futuro è possibile prevedere inverni più piovosi. Più l'aria è calda, più umidità può assorbire, aumentando anche il tasso di evaporazione. L'aria conterrebbe più acqua e quindi anche le precipitazioni, sotto forma di temporali, potrebbero aumentare. In generale comunque, nelle previsioni climatiche, devono essere presi in considerazione complessi fattori spaziali e temporali.

Per quanto riguarda gli effetti climatici sulle piante, si può presumere che l'aumento della concentrazione di CO₂ provocherà un certo effetto fertilizzante, in quanto la CO₂ è necessaria per la fotosintesi. Tuttavia ciò causerebbe un maggiore consumo di acqua a dispetto di un aumento di crescita limitato. Anche il futuro sviluppo della temperatura è di cruciale importanza. Le previsioni riguardanti il periodo vegetativo in Europa indicano un aumento di 2,5 giorni ogni 10 anni. Di conseguenza, da un lato, la crescita degli alberi aumenterà a quote più elevate e dall'altro, diminuirà, a seconda della specie arborea, a quote più basse. L'abete rosso è particolarmente colpito da questo trend fino

a circa 1.000 m slm., poiché è estremamente sensibile al calore.

Anche il rischio di incendi boschivi aumenterà. Secondo la banca dati austriaca sugli incendi boschivi (1993 – 2018) il 50% degli incendi boschivi risale agli ultimi 8 anni (2011 – 2018).

Negli alberi il calore e le precipitazioni insufficienti portano alla chiusura delle fessure, all'embolia, alla perdita di turgore e ai danni sulle cellule del legno. Ciò compromette il rilascio, lo stoccaggio, l'assorbimento e il trasporto dell'acqua. È tanto più importante perciò scegliere il tipo di vegetazione in base all'ubicazione della foresta. Le specie arboree come il ginepro e il tasso sono più resistenti dell'ontano grigio e dell'acero. Come valore di riferimento può essere utilizzato il potenziale idrico. Più alto è il valore, più la pianta è resistente alla siccità. Lo stress da

siccità è un processo che dura parecchi anni, che può portare alla morte degli alberi più vecchi e/o grandi.

Oltre alla temperatura, stanno aumentando pure gli eventi estremi come le precipitazioni nevose estreme e le tempeste. Per gli alberi aumentano i problemi quando si combinano gli effetti dannosi delle variabili citate (CO₂, temperatura, precipitazioni, vento).



Un esempio è il bostrico, che, come parassita secondario, ha bisogno di alberi già danneggiati per riprodursi. Uno stock iniziale di 400 esemplari, (bostrico tipografo) in tre generazioni può produrre in un anno, fino a 3,2 milioni di coleotteri. Anche la ruggine degli aghi di abete (*Chrysomyxa rhododendri*) beneficia dell'indebolimento dell'abete. In generale, a causa del crescente danno agli ecosistemi forestali, il cambiamento climatico potrebbe portare alla morte degli alberi. È perciò importante utilizzare piante con origini idonee e semi geneticamente adatti quando si scelgono le specie arboree.

Il Dipl. Ing. Kurt Ziegner della Ripartizione di pianificazione forestale della Direzione generale delle Foreste del Tirolo ha tenuto una conferenza sul tema: „Bosco di montagna adattato al clima nel Tirolo“ un programma prioritario per l'adattamento delle foreste tirolesi ai cambiamenti climatici.

Anche questa conferenza ha trattato il tema

dello sviluppo futuro di temperatura e precipitazioni. Un aumento omogeneo della temperatura da +1,5 fino a +2 °C (a metà secolo) e da +3,5 fino a +4 °C (a fine secolo), è infatti prevedibile anche per la regione alpina tirolese.

Si prevedono differenze spaziali in termini di precipitazioni. In linea di massima la quantità di precipitazioni diminuirà entro il 2100, interessando soprattutto le aree meridionali. Gli sviluppi in termini di precipitazioni sono più difficili da stimare rispetto a quelli delle temperature.

Il cambiamento climatico diventa particolarmente evidente in vista del grave scioglimento dei ghiacciai come, ad esempio, il Gepatschferner ed il Gurgler Ferner. Il loro spessore è stato notevolmente ridotto. Come pure accennato dalla Dott.ssa Barbara Beikircher, il cambiamento climatico ha un impatto significativo sulla crescita degli alberi. L'abete rosso, molto diffuso nelle Alpi, sarà, tra le specie arboree autoctone, uno



dei maggiori „perdenti climatici“, soprattutto al di sotto dei 1.000 m slm. e nella fascia altimetrica montana.

Poiché il tema del cambiamento climatico sta diventando sempre più rilevante per la società e la politica forestale, è necessario dare una risposta urgente. Nel programma del governo tirolese del 2018 è stata annunciata un’iniziativa per l’adattamento dei boschi montani tirolesi ai cambiamenti climatici. Il 4 luglio 2019 è stata finalmente approvata a maggioranza una risoluzione dal consiglio regionale del Tirolo.

Il progetto mira, tra l’altro, alla salvaguardia a lungo termine delle funzioni forestali attraverso un bosco montano rispettoso del clima, alla sensibilizzazione di tutti i gruppi di interesse (cittadini, proprietari boschivi, enti pubblici, e privati) nonché alla promozione di misure corrispondenti.

Secondo il Dipl. Ing. Kurt Ziegner, dopo l’approvazione della risoluzione ci sono state molte iniziative individuali di successo, sebbene le misure forestali fossero ancora troppo poco visibili. Questo deve essere modificato dall’iniziativa regionale „Klimafitter Bergwald Tirol“ (Bosco montano adattato al clima nel Tirolo). Sotto la supervisione del Corpo Forestale, la popolazione e i proprietari boschivi devono essere adeguatamente informati/consigliati sull’adattamento del bosco montano tirolese ai cambiamenti climatici. La strategia si basa su specie arboree adattate, popolamenti forestali ben curati, inclusione di tutti gli utenti della natura, rafforzamento a lungo termine delle funzioni forestali (in particolare la funzione protettiva) e consulenza professionale.

Il programma di finanziamento riguarda circa 47.000 ettari, che in Tirolo possono essere classificati come aree forestali sensibili al clima. Si può anche ipotizzare che ogni anno vengano rimboschiti o rinnovati circa 200 ettari.

Le latifoglie verranno piantate su circa la metà dell’area. Questo avverrà in isole forestali miste con un fabbisogno di piante di circa 1.500 pezzi/ha., che si traduce in un numero annuo di piante di 120.000-150.000 alberi decidui. Determinanti saranno sia le misure di protezione contro i danni da morso della selvaggina, sia il finanziamento adeguato (5 €/albero misto piantato). Inoltre la classificazione forestale verrà utilizzata nella valutazione dei singoli luoghi.

Per poter implementare con successo il concetto, sarà necessario osservare i seguenti punti:

- Consulenza e strumenti di finanziamento
- Sensibilizzazione, costruzione del marchio e pubbliche relazioni
- Sviluppo delle competenze interne ed esterne del servizio forestale
- Collaborazioni e Partnership

I lavori nel bosco sono iniziati nella primavera del 2020. È già stato accertato che c’è un grande interesse per l’iniziativa „Klimafitter Bergwald Tirol“ e la sua attuazione.

A conclusione dei due interventi il pubblico ha avuto la possibilità di porre alcune domande, alle quali i relatori hanno risposto dettagliatamente.

Relazione: Jakob Frenes

Traduzione: Felix Squeo

GIORNATA DELL’ALBERO La vegetazione del Monte Sole in Val Venosta

Puntuali alle ore 9.30, presso la stazione ferroviaria di Lasa si sono ritrovati 50 soci del SFV, dopo un lungo periodo di forzata inattività a causa del Covid-19.

È stato un bel momento di ritrovata aggregazione della grande famiglia forestale. Dopo i cordiali saluti dell’amministratore delegato del SFV, Christian Lamprecht, siamo stati suddivisi in due gruppi per la partecipazione alle programmate conferenze.

Io descrivo qui, naturalmente, i fatti riguardanti il gruppo cui ho partecipato.

Il primo intervento riguardava il seguente tema: „L’oro bianco dell’Alto Adige: il marmo di Lasa“. Accompagnati dalla guida dell’associazione Marmorplus, signora Silvia Kuppelwieser, abbiamo assistito dapprima

ad un filmato, che ha illustrato molto efficacemente l’importante fonte di reddito per il paese nonché l’antica attività lavorativa per la gente di Lasa e dintorni. La montagna dalla quale viene estratto il marmo è la Jennwand e troneggia al di sopra del paese. Non si sa con precisione quando è iniziata l’attività di estrazione del marmo, ma ciò che si sa è che già alcune statue rinvenute a Lagundo, le cui origini risalgono alla tarda preistoria dal III millennio a.C., erano in marmo.

Fino agli anni ‘30 i pesanti blocchi di marmo venivano fatti scendere a valle tramite slitte rudimentali legate da funi. Successivamente venne invece costruito un piano inclinato lungo 1000 mt. che consentiva di trasportare agevolmente a valle i blocchi per le sculture.



Ancora oggi è in funzione l'impianto, che trasporta a valle giornalmente, fino a 40 tonnellate di marmo.

La diffusione e la lavorazione del marmo diventò una delle fonti più importanti di reddito per Lasa e i paesi limitrofi. Anche l'antica scuola per scalpellini ha ritrovato nuovo fulgore. Gli esperti apprezzano particolarmente il marmo di Lasa per il suo aspetto omogeneo, il cui colore bianco traslucido è contraddistinto da dolci ombreggiature che quasi mai divengono venature o ingiallimenti. Un'ulteriore caratteristica è la sua capacità di resistenza agli agenti atmosferici e all'inquinamento.

La presenza del marmo di Lasa può essere rintracciata in tutto il mondo.

Dopo la 2. guerra mondiale furono costruite 86.000 croci nell'arco di tre anni per onorare in parecchi cimiteri, le tombe dei soldati

americani caduti. Alcune sculture in marmo sono visibili a Vienna davanti al Parlamento, presso la fontana della Pallade Atena oppure la statua di Mozart; a Dresda la statua dedicata a Schiller; a Londra, davanti a Buckingham Palace, presso il monumento della Regina Vittoria; a New York presso il monumento di Heinrich Heine; e infine si ricorda pure la posa delle piastre di marmo per complessivi 5000 mc. presso il più famoso cantiere del mondo: Ground Zero.

Dopo la proiezione siamo stati accompagnati presso il vicino laboratorio artigianale dello scultore Josef Mayr, dove abbiamo potuto ammirare alcune opere realizzate dall'artista. Anche Lasa, com'è ovvio che sia, è tappezzata da numerose opere in marmo. Già alla stazione sono visibili grandi blocchi di marmo, così come pure l'abside della Chiesa di San Giovanni Battista. Passeggiando lungo le



strade del paese, abbiamo notato che persino i marciapiedi sono realizzati in marmo. Infine abbiamo apprezzato e gustato uno spuntino a base di tartine, insieme ad un buon bicchiere di vino bianco.

Successivamente alcuni pulmini ci hanno condotto, lungo una strada forestale, al punto di ritrovo sulle coste di „Monte Sole“, dove ci attendeva il direttore dell'ispettorato forestale di Silandro, Dott. Georg Pircher, che ha svolto il suo intervento sul tema: „La ristrutturazione delle pinete di pino nero“.

Per spiegare come sono state formate le pinete di pino nero, il Dott. Pircher ha dovuto tornare indietro più di un secolo per illustrare i tentativi di rimboscimento in Val Venosta. È probabile che nella seconda metà del XIX secolo siano accaduti numerosi danni con aumento di frane e inondazioni causate da forti piogge. Nel 1875 il pino nero fu usato la prima volta per il rimboscimento. Le ragioni per ricorrere ad una specie arborea non autoctona per i rimboscimenti, si devono alla conformazione dei versanti meridionali estremamente assolati ed erosi di „Monte Sole“.

Ai tempi del K. e K. l'albero sudeuropeo-nord-africano aveva avuto successo nei lavori di rimboscimento in Istria e vicino a Trieste. Si conosceva la modestia del pino nero in fatto di approvvigionamento idrico. Si sapeva che i giovani alberi potevano resistere senza danno a temperature fino a meno 30 gradi e veniva apprezzata la qualità del legno delle specie arboree alquanto dritte.

Il pino nero è rimasto per un secolo il „re del rimboscimento“ del Monte Sole in Val Venosta. Tra il 1920 e il 1935 l'amministrazione forestale italiana elaborò un „programma di

rimboschimento su vasta scala pianificato secondo lo stato maggiore“. Tra il 1951 e il 1965 sono stati realizzati rimboscimenti su 940 ettari di terreno. I lavori non furono facili: i contadini temevano infatti per i loro pascoli. E' stato solo all'inizio degli anni '90 che termini come paesaggio, sostenibilità, conservazione della natura o biodiversità sono stati perseguiti e sono diventate evidenti le debolezze delle monoculture negli impianti di pino nero. Non c'era quasi nessun rinnovamento; i popolamenti invecchiavano ed erano preda dei parassiti; la lettiera di aghi sul terreno provocava la tipica vegetazione di steppa. Durante le abbondanti piogge estive, il terreno assorbiva pochissima acqua e il rischio degli incendi boschivi nei periodi di siccità era considerevole. Anche il morso dei selvatici sulle poche giovani piante di latifoglie era in aumento. Negli anni '90 si verificava poi una notevole infestazione di voraci processionarie.

Come strategia di medio-lungo termine, si stava pensando di sostituire gli impianti di pino nero e di introdurre la „conversione forestale“. Il progetto di ristrutturazione è stato un progetto pionieristico per il quale bisognava prima raccogliere esperienze e informazioni. Dopo vari studi, indagini e confronti con condizioni climatiche simili, si palesava che solo un bosco misto di querce poteva esistere come „tipo naturale“ di bosco sul „Monte Sole“.

Sul Monte Sole, tra Lasa e Eys, è iniziata 25 anni fa, la costruzione delle cosiddette „celle biologiche“. 21 roverelle erano state piantate su un metro quadrato di superficie sotto la protezione della chioma di un grande pino nero. Dovevano diventare cellule germinali

per la diffusione del legno deciduo. Piccoli recinti le proteggevano poi dai morsi dei selvatici. L'alto numero di giovani querce doveva attutire le perdite dovute al morso. Veniva anche studiato il comportamento dell'accrescimento della roverella. Il concetto di „biocellule“ (quasi 4.000) è stato integrato da un'ulteriore procedura. Al posto dei pini neri, come alberi pionieri sono stati piantati anche frassini e ciliegi perenni. Altre specie di latifoglie a supporto, sono state le piante di noci, betulla, tiglio e acero campestre.

La resilienza del bosco misto, ricco di latifoglie si è dimostrata in questi anni. L'ispettorato forestale di Silandro impiega oltre 90 lavoratori stagionali per le operazioni di rimboschimento primaverili e autunnali e per altri lavori boschivi in piena estate.

L'escursione è poi proseguita verso una quota più alta in direzione di Alliz. Ai piedi di una vasta estensione di vegetazione stepposa ci attendeva il Dr. Wolfgang Platter, già direttore del Parco nazionale dello Stelvio per la Provincia di Bolzano, per intrattenerci sul tema: „Vegetazione di steppa in Val Venosta“.

Dopo un'approfondita e professionale descrizione geografica del panorama che ci circondava, il Dr. Platter riferiva che tra Parcines e Malles si trova una vegetazione tipica delle steppe unica per questa zona, con una fauna davvero sorprendente.

Il Monte Sole si estende per 50 Km, tra i comuni di Parcines e Malles. Si tratta del versante nord nonché quello soleggiato della Valle dell'Adige, facente parte delle Alpi venostane. Flora e Fauna che qui predominano si sono adattate a condizioni estreme. Non più di 500 mm di precipitazioni all'anno, ele-

vata irradiazione solare e un terreno secco e arido.

L'intenso irraggiamento solare ha quasi seccato il suolo, cosicché qui a stento può crescere una normale vegetazione. D'estate le temperature del suolo salgono fino a 70 gradi, ma non appena fa più fresco, i pendii sono raggiunti dal forte gelo – e questo clima non giova a tutte le piante e i cespugli. La steppa ricopre gli aridi ed esposti pendii, mischiata a colorate erbe aromatiche in fiore e a specie di piante asiatiche, tipiche delle zone desertiche.

Accanto all'erba della steppa anche roverelle ed eriche offrono una dimora adatta per molte specie di insetti e rettili.

Un tempo, il monte era più verdeggianti, ma il pascolo intensivo di capre e pecore, così come la deforestazione, hanno contribuito all'erosione e al dilavamento del terreno.

Si racconta che il legname venisse trasportato lungo l'Adige fino a Venezia, per essere utilizzato per realizzare le fondamenta che ancora oggi sorreggono i palazzi della Laguna.

Dopo l'interessante spiegazione ci siamo avviati a piedi verso l'albergo-ristorante „Sonneck“ di Alliz

per gustare il pranzo di „mezzogiorno“ ad ora un po' inoltrata, ma molto piacevole per intrattenersi con gli amici sui ricordi e gli avvenimenti di questa bella giornata.

Un grazie a tutti gli organizzatori, ai collaboratori e agli amici del SFV.

Relazione: Felix Squeo

Il bosco fa bene

Sul tema „Il bosco fa bene“ il SFV ha programmato la sua ultima serie di conferenze il 12 novembre a Terlano, dove il naturalista e terapeuta forestale Markus Kiem e il cantautore Markus „Doggi“ Dorfmann si sono alternati come relatori. Il bosco non è solo un fornitore di legname, ma svolge anche importanti funzioni di protezione e ha un effetto positivo sul clima. Anche l'aspetto sanitario è importante. In Giappone, molti milioni di persone vivono insieme in aree densamente popolate, dove il valore ricreativo scarseggia. Là ci sono anche foreste designate a fine terapeutico.

Il „bagno“ nel bosco potrebbe anche diventare un argomento importante in Europa, dove si tratta fondamentalmente di uno stile di vita. Molte persone ne sono attratte e sostengono tale terapia. La medicina forestale è una nuova branca di studio dal 2011, ove vengono esaminati gli effetti del bosco come fattore di salute, quando gli esseri umani entrano in contatto con il bosco.

Il „bagno“ nel bosco è sinonimo di „esperienza nel bosco“ con tutti i sensi. Il bosco fa bene al corpo e soprattutto all'anima, allo spirito. Il „bagno“ nel bosco è vicinanza alla natura. Purtroppo, con l'esodo dalle campagne, l'emergere delle aree metropolitane e dell'urbanizzazione, si è perso il rapporto con la natura. Le persone stressate escono nella natura per rilassarsi. L'uomo entra in relazione con il suo ambiente naturale. I sensi sono inondati da molte impressioni. Componenti importanti a questo fine sono la lentezza, la capacità di decelerare, l'attenzione al presente dove non ci si pone alcun obiettivo da raggiungere. Le componenti principali sono il sentire, l'ascoltare, muoversi invece di pensare. Essere liberi nella testa. Quando siamo persi nei nostri pensieri, non ascoltiamo la natura. Viviamo il bosco in modo diverso, con tutti i nostri sensi e potremo notare il potere della lentezza.

**Relazione: Helmut Oberkofler
Traduzione: Felix Squeo**



Giornata sportiva estiva ad Anterselva

In sostituzione della giornata dello sport invernale annullata per il covid, il SFV ha organizzato quest'anno, per la prima volta, una giornata dello sport "estiva".

Un piccolo ma raffinato gruppo di soci ed appassionati dello sport, si è riunito il 28 agosto nel centro di biathlon di Anterselva per partecipare alle competizioni.

Come prima disciplina è stata effettuata una gara di tiro a tre posizioni. Dopo un breve allenamento, ogni partecipante ha dovuto sparare una serie di colpi da sdraiato, in piedi appoggiato al bastone ed in piedi in posizione libera.

Dopo aver "lottato" con i piccoli bersagli tutti si sono resi conto di quanto, in realtà, siano bravi i nostri biatleti al poligono di

tiro. Dietmar Lanz di Dobbiaco è riuscito a prevalere con il miglior risultato al tiro.

Nella seconda parte della giornata è stata organizzata una gara di „Orienteering“ attorno al centro di Biathlon. Con questa gara di prova è stato possibile avere un assaggio di questo sport, sconosciuto ai più. A tale scopo Andreas Weitlaner ha preparato una mappa di orienteering per l'area „Biathlonstadion-Antholzersee“, dove ha segnalato indizi come salite, sentieri e punti caratteristici del terreno. Dopo una breve introduzione di Heinrich e Andreas, con la bussola e la mappa i partecipanti hanno iniziato il percorso. Il nostro socio del SFV, Michl Amort di Anterivo, che da giovane era campione italiano di Orienteering, ha subito preso il

comando e ha mostrato a tutti ciò che è importante in questo sport.

Questa gara di orientamento è stata effettuata anche in preparazione dei Campionati Europei Forestali di Orientamento (EFOL), che si terranno in Alta Pusteria nel giugno 2022 e saranno organizzati in collaborazione con la nostra associazione forestale. La

piacevole e conviviale giornata sportiva si è conclusa con un pranzo in comune nel centro di Biathlon. Un grande ringraziamento va rivolto a Heinrich Schwingshackl e Dietmar Lanz, che hanno organizzato per noi la bellissima giornata.

Relazione: Christoph Hintner
Traduzione: Felix Squeo



28. EFOL 2022

Campionati Europei Forestali di Orienteering



Gli EFOL (Campionati Europei Forestali di Orientamento) si svolgeranno per la prima volta nei loro 28 anni di storia in Italia /Alto Adige.

In occasione di questo evento, che è molto simile agli EFNS (Campionati Europei Forestali di sci nordico), si incontrano ogni anno da 300 a 400 forestali, studenti di silvicoltura, e proprietari di boschi di tutta Europa, per sfidarsi in competizioni sportive amichevoli. Gli scambi professionali nel settore forestale fanno da sfondo all'evento.

Il Südtiroler Forstverein in qualità di organizzatore è supportato nello svolgimento delle tre gare previste dall'associazione di Orienteering „Haunold Orienteering Team“. Quale

programma di contorno sono previste conferenze specialistiche, escursioni e una serata conviviale, ove si potranno coltivare le amicizie già esistenti e stabilire dei nuovi contatti. L'intera manifestazione si svolgerà nei due comuni dell'Alta Pusteria di San Candido e Dobbiaco. Tutte le località sono facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. Tutte le informazioni sull'evento sono disponibili in internet sul portale www.efol2022.it.

Gli organizzatori si impegneranno al meglio affinché tutti i partecipanti e i volontari possano ricordare per molto tempo a venire gli EFOL/Alto Adige come un importante festival sportivo internazionale.

Relazione: Andreas Weitlaner

Traduzione: Felix Squeo

